

propositivi, decisionali e gestionali in esperienze aggregative;

- pari opportunità che consentano ai minori disabili, ai minori che vivono in situazione di disagio, di partecipare a pieno titolo a tutte le iniziative messe in atto nell'ambito.

Oltre a ciò, in linea con quanto previsto dalla legge 328/2000, la Regione indica che i progetti e le azioni previste dalla legge 285/97, nonché le altre iniziative in atto nel settore delle politiche sociali per l'infanzia e l'adolescenza, vengano contestualizzati all'interno del Piano regionale.

Tra il 2001 e il 2002 si conclude la fase di transizione tra primo e secondo triennio 285.

In tale periodo viene migliorato il sistema di monitoraggio regionale (gestito da un gruppo tecnico regionale) consolidando i processi già avviati, ovvero:

- definizione dei Piani triennali e primo riparto di fondi statali e regionali;
- interventi di supporto tecnico da parte del Centro regionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza – CRDA;
- attivazione di una rete tra gli Ambiti attraverso gli snodi denominati “Punti Monitor” predisposti a gestire le informazioni in materia di infanzia e adolescenza.

In sede di Ambito la rete locale si irrobustisce ulteriormente col raccordo previsto dagli accordi di programma (Conferenza dei servizi) e dalla presenza del Collegio di vigilanza.

La novità del secondo triennio è fortemente ancorata alla pianificazione concertata degli interventi (pianificazione, programmazione e progettazione). In questo percorso metodologico di innovazione delle politiche sociali, la concertazione e l'organizzazione delle azioni sono mirate a creare sinergie e interconnessioni tra le diverse forze sociali presenti nella comunità di riferimento. L'obiettivo è la costruzione di un piano di sviluppo, che vada oltre la logica assistenziale.

### **Dal 2004 in poi**

La programmazione della L.285/97 ha anticipato e facilitato una tappa importante per le politiche regionali a favore dell'infanzia e l'adolescenza, che si è concretizzata nel “Progetto obiettivo materno-infantile e dell'età evolutiva”, la cui elaborazione inizia nei primi mesi del 2003 e che viene approvato con DGR 29 novembre 2004 n. 3235 “Approvazione del progetto obiettivo materno-infantile e dell'età evolutiva”. Tale programma recepisce anche le indicazioni del D. Lgs. 229/99, della L.328/2000, del DPR 3 maggio 2001 “Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali”, del DPCM 14 febbraio 2001 “Atto di indirizzo e coordinamento sull'integrazione socio-sanitaria” e del D.M. 26 del 29/11/2001 “Definizione dei Livelli Essenziali di Assistenza”.

Il Progetto obiettivo materno-infantile e dell'età evolutiva della Regione Friuli- Venezia Giulia conferma la scelta strategica della pianificazione regionale e locale per la definizione del sistema integrato di interventi e servizi sociali ad alta integrazione socio-sanitaria, già anticipata con gli Accordi di programma attuativi della L.285/97.

Le finalità del Progetto obiettivo sono:

- adozione del metodo della pianificazione locale integrata per sviluppare processi d'integrazione tra servizi sanitari e servizi sociali su alcune tematiche di particolare rilevanza, in linea con quanto indicato dalla normativa sopra ricordata;
- adozione del metodo della pianificazione integrata tra servizi sociali ed educativi, tra le diverse istituzioni e i servizi forniti dal privato sociale, ottimizzando quanto già realizzato con l'applicazione della L. 285/97;
- sviluppo quali-quantitativo degli strumenti di protezione del minore;
- adeguamento dell'assetto organizzativo del servizio sociale dei Comuni rispetto alle specifiche necessità dell'area dell'età evolutiva.

Nel 2004, il Programma regionale per l'utilizzo del Fondo nazionale per le politiche sociali anno 2003 (DGR 339/2004) pone un vincolo di destinazione dei fondi per l'area della disabilità e della tutela dei minori. Viene così previsto che ai minori si debbano destinare risorse non inferiori alla somma di ogni singola annualità del Piano triennale ex lege 285/97 e dell'importo annuale previsto dalla D.G.R. 1891/2002 (programma per l'attuazione della legge 328/00), per i progetti di cui all'Obiettivo 2 ("sostegno finanziario delle attività socio-sanitarie ritenute prioritarie per la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza").

Il fine è la costituzione di un "Fondo per l'infanzia e l'adolescenza", destinato alla pianificazione degli interventi rivolti ai minori nello spirito della legge 285/97 e per la parte di competenza, per le azioni previste all'Obiettivo 2. Vengono altresì richiamati la necessaria collaborazione tra i settori socio-assistenziali ed educativi dei singoli Comuni e il raccordo con le Aziende per i servizi sanitari per gli interventi e i servizi nell'area dell'integrazione socio-sanitaria.

La DGR 3236 del 29.11.2004 "Linee guida per la predisposizione dei Piani di zona", invita gli ambiti distrettuali a recepire i principi della 285 nella stesura dei Piani di zona e conferma per l'area minori e famiglia gli obiettivi e gli indirizzi già presenti nei diversi atti di programmazione che la Regione ha emanato nel corso degli ultimi anni:

- realizzare azioni positive inerenti la promozione dei diritti dei minori;
- sostenere la positiva relazione genitori-figli;
- attuare interventi di sostegno socioeducativo a favore di nuclei a rischio sociale, per consentire al minore la permanenza nell'ambito della famiglia;
- favorire percorsi professionali adeguati per la gestione dei processi di affidamento e di adozioni;
- garantire azioni di presa in carico dell'abuso e del maltrattamento;
- promuovere e sostenere la realizzazione di centri antiviolenza;
- predisporre interventi socio educativi in grado di affrontare i bisogni peculiari dell'adolescenza;
- predisporre servizi volti a valorizzare la partecipazione dei minori ad esperienze aggregative ed educative;
- predisporre specifici progetti a favore dei minori stranieri non accompagnati;
- favorire interventi riabilitativi ed alternativi alla pena per i minori coinvolti dall'ambito penale;
- definire progetti congiunti, dal lato educativo, con le istituzioni scolastiche, con riferimento particolare alle realtà di maggior disagio sociale.

Dal 2004, anno di chiusura della seconda triennalità 285, fino al 2006, non sono più esistiti piani territoriali di intervento. Tuttavia fino al 2005 la Regione ha vincolato una parte del Fondo sociale regionale agli interventi rivolti a infanzia e adolescenza, finanziando i relativi progetti indipendentemente dal fatto che fossero contenuti o meno nei piani di intervento.

Dal 2004 viene previsto che tutta la progettazione rivolta all'infanzia e all'adolescenza confluisca nei Piani di zona, cosa che è avvenuta a partire dal gennaio 2006 quando hanno concretamente preso avvio i Piani.

Nel corso del primo semestre 2005 vengono portate a completamento le ultime azioni progettuali relative alla programmazione del secondo triennio 285, per le quali alcuni Ambiti hanno chiesto una proroga. Essendo stata prevista come data ordinaria di scadenza della seconda triennalità il mese di dicembre 2004, alla data del 30 giugno 2005 tutti i progetti vengono dichiarati conclusi ad esclusione di 2 progetti decaduti.

Con la LR 18 agosto 2005, n.20 viene approvato il riordino del sistema educativo integrato dei servizi per la prima infanzia. La legge in oggetto disciplina la realizzazione, qualificazione e il controllo dei servizi educativi offerti da soggetti pubblici, del privato sociale e privati a favore di

bambini di età compresa fra 3 mesi e tre anni e delle loro famiglie. Disciplina altresì le diverse tipologie dei servizi che compongono il sistema educativo integrato.

Nel 2006, con la LR 31 marzo 2006, n. 6 (Sistema integrato di interventi e servizi per la promozione e la tutela dei diritti di cittadinanza sociale), che riordina il sistema regionale dei servizi socio-sanitari, le nuove modalità organizzative previste dalla legge nazionale 328/2000 entrano a pieno regime.

La Legge regionale n. 6 ribadisce la volontà della Regione di “promuovere i diritti e le pari opportunità per l’infanzia e l’adolescenza, attraverso politiche che ne garantiscano la tutela, la protezione, la formazione e le cure necessarie per il benessere psicofisico, l’educazione e lo sviluppo in un idoneo ambiente familiare e sociale, con particolare riguardo verso i minori privi della famiglia naturale” (LR 6/2006, art. 44, Politiche per l’infanzia e l’adolescenza).

La LR 7 luglio 2006, n. 11 (Interventi regionali a sostegno della famiglia e della genitorialità) completa gli indirizzi di politica regionale con la prospettiva di promuovere e garantire lo sviluppo e la piena valorizzazione della famiglia e dei suoi membri nei diversi momenti del loro ciclo vitale.

#### *Numero progetti esecutivi approvati e finanziati nel corso delle annualità*

anno	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
numero progetti	198	178	178	204*	204*	204*	204*	204*	162**

\* di cui n.26 già esistenti non finanziati L.285/97

\*\* di cui n.64 Progetti nuovi, n.66 Progetti di implementazione, consolidamento, mantenimento legge 285/97 e Ob. 2 DGR 1891/02, n.32 Progetti misti

#### *Destinatari raggiunti*

Dal rapporto del 2000 sullo stato dei progetti nel primo triennio, il 36,4% degli interventi risulta in grado di coinvolgere oltre 100 soggetti destinatari ciascuno.

Rispetto alle età, oltre il 30% di progetti si concentra sulla fascia 6-11 anni e un ulteriore 21% sulla fascia 11-14 anni. Piuttosto scarsa invece la copertura della fascia 0-6 anni (soltanto 14 progetti, pari all’8% scarso) e del tutto assente, data anche la tipologia di target previsti, la fascia 18-30 anni.

Nel secondo triennio, si stima che circa un quarto dei minori residenti nella regione (35.000 - 40.000 minori) siano stati annualmente coinvolti nelle progettualità attivate dai progetti esecutivi. Per quanto riguarda l’età prevalente dei fruitori, quasi un quinto dei progetti (18,2%) coinvolge destinatari compresi tra i 6 e i 10 anni, un ulteriore quinto (18,2%) interessa la fascia di età compresa tra gli 11 ed i 13 anni, un ultimo quinto (20,5%) di età superiore ai 30 anni (presumibilmente operatori e genitori).

## **1.2 INIZIATIVE DI SUPPORTO ALL’APPLICAZIONE DELLA L 285/97**

### **Prima triennialità**

La Regione realizza un sito internet del Centro regionale di documentazione e analisi sull’infanzia e l’adolescenza, all’interno del quale è pubblicata la Banca dati “Progetti 285” contenenti le informazioni sui progetti attuati negli ambiti.

Per quanto concerne le iniziative formative la Regione partecipa alle fasi di pianificazione delle attività formative organizzate dal Centro nazionale di documentazione e analisi per l’infanzia e l’adolescenza e realizzate dall’Istituto degli Innocenti di Firenze, favorendo la partecipazione degli

operatori e del personale amministrativo degli ambiti a tutti i seminari.

Incontri ed iniziative di coordinamento vengono inoltre realizzate in tutti gli ambiti, sia a livello di enti firmatari l'Accordo di programma sia con altri enti che partecipano alla realizzazione degli interventi.

Nel periodo compreso tra giugno 2000 e giugno 2001 vengono attivati alcuni percorsi formativi regionali utilizzando parte del 5% del fondo ex lege 285/97. Per la predisposizione del programma formativo la Regione si è valsa della collaborazione del CRDA.

I corsi attivati con il finanziamento statale sono i seguenti.

TITOLO	N. GIORNI	SEDI	DESTINATARI
1 Legge 476/98	1	Trieste	Operatori Consultori Familiari della Regione
2 Il Pubblico nel rapporto con il privato: strumenti amministrativi	6 x 2 gruppi	Gorizia Pordenone Trieste Udine	Referenti tecnici L.285/97 Ambiti e Province Referenti amministrativi Comuni Enti gestori fondi ex legge 285/97
3. Genitorialità e centralità del minori. Rapporto affettivo-educativo	20 x 4 gruppi	Monfalcone Pordenone Trieste Udine	Operatori dei servizi pubblici e privati
4. Normativa nazionale a tutela dei minori	1	Trieste	Membri del Comitato della Pubblica Amministrazione Strumenti e Interventi di Tutela contro la pedofilia
5. Flusso comunicativo fra Tribunale per i Minorenni e Servizi La documentazione scritta	2	Udine	Operatori Consultori familiari della Regione

Oltre ai corsi finanziati con i fondi statali il CRDA realizza ulteriori iniziative formative avvalendosi di altre fonti di finanziamento.

TITOLO	N. GIORNI	SEDI	DESTINATARI
La comunicazione interculturale. Il ruolo del mediatore culturale	10	Trieste	Mediatori culturali operanti o in preparazione
L'operatore competente e il nuovo adolescente.	12 – formazione 3 – lavori di gruppo 3 – supervisione	Trieste Monfalcone Udine Pordenone	Operatori di servizi pubblici e privati

Il CRDA inoltre organizza un percorso formativo interno - a costo zero – per i responsabili dei Punti Monitor degli ambiti:

TITOLO	N. GIORNI	SEDI	DESTINATARI
Punti monitor Compiti e ruolo dei responsabili	4	Udine	Operatori responsabili dei Punti monitor negli Ambiti

### Seconda triennialità

Tutti gli ambiti territoriali, tranne uno, effettuano anche nel 2001 iniziative formative nel contesto dell'attuazione dei piani territoriali. In particolare 13 sui 19 ambiti partecipano alle iniziative offerte a livello nazionale nel quadro delle attività realizzate dal Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, e 8 ambiti realizzano autonomamente iniziative mirate alle specifiche esigenze locali, dato che segnala una buona capacità autonoma di attivazione delle realtà di ambito della Regione.



Nel 2002 la Regione e le Province promuovono e realizzano diverse iniziative formative, tra cui alcune specificamente rivolte a fornire ai tecnici scelti dagli Ambiti per ricoprire le funzioni dei Punti Monitor, un primo bagaglio di conoscenze utili per lo svolgimento dei compiti loro richiesti.

I percorsi formativi, in coerenza con gli indirizzi di programmazione individuati dalla Regione, hanno come obiettivi principali la stabilizzazione della rete di gestione della L.285/97, la diffusione degli strumenti di progettazione e di monitoraggio, la condivisione del sistema informativo regionale (banca dati minori del CRDA).

I temi fanno essenzialmente riferimento agli strumenti di progettazione e di monitoraggio (scheda di progettazione, scheda periodica di monitoraggio, scheda di rendiconto finanziario della spesa, dati quantitativi sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza con unità di rilevazione comunale).

I destinatari coinvolti sono tutti i referenti dei 19 Ambiti, i relativi amministrativi di Ambito e i tecnici coinvolti nella realizzazione dei Punti Monitor, alcuni referenti di progetto, unitamente al gruppo tecnico regionale e al CRDA. Complessivamente nei momenti formativi vengono coinvolte circa 70 persone.

Altre iniziative formative, informative, di raccordo e coordinamento, consistono per lo più in incontri tra gli enti firmatari degli Accordi di programma, sia a livello politico che a livello tecnico. In alcuni casi hanno preso la forma di riunioni allargate, gruppi di lavoro, conferenze dei Servizi, comitati di Coordinamento. Le risorse umane coinvolte nella definizione dei Piani e nella successiva realizzazione dei progetti dispongono invece di più occasioni di formazione: su tutte sono prevalse le opportunità sopra dette, offerte in sede regionale e attivate attraverso le iniziative congiunte della Regione e delle quattro Province.

Nel 2003 le iniziative informative mirano al consolidamento del sistema, alla valutazione finale dei Piani relativi al primo triennio di applicazione della L.285/97, alla valorizzazione dei risultati perseguiti e al monitoraggio dei progetti dei Piani del secondo triennio.

La Regione continua a valorizzare, nella specifica banca dati costruita ad hoc per il monitoraggio (Ossinfanzia) e nel suo sito web, i materiali prodotti: dalla predisposizione dei Piani, agli strumenti per la progettazione, alle procedure e ai criteri di riparto dei fondi.

A livello di Ambito le diverse iniziative vengono avviate in collaborazione con i Punti Monitor.

Anche i momenti di formazione vera e propria si concentrano nella valorizzazione degli strumenti della rete (banca dati) e sul loro utilizzo per analisi di contesto, per documentazione e per la predisposizione di rapporti di sintesi.

### **Dal 2004 in poi**

All'approssimarsi della conclusione del secondo triennio di applicazione della L.285/97, si pone l'esigenza di procedere ad una valutazione dell'esperienza fatta, al fine di trarre un bilancio in merito alle innovazioni che la stessa ha introdotto a livello di metodologie e strumenti di lavoro così come a livello di risposte a bisogni della popolazione prima inevasi, ma anche di individuare linee d'intervento per il prossimo futuro.

In data 9 giugno 2004 viene organizzato il convegno "*Chiudere per aprire ... dalla L.285/97 alla L.328/00*", allo scopo di restituire il percorso valutativo realizzato dal Centro regionale di documentazione e analisi e di aprire un confronto, tra i diversi attori sociali coinvolti nella realizzazione del secondo piano triennale, sul futuro delle politiche a favore dei minori.

Le iniziative formative sono finanziate utilizzando fondi regionali, dal momento che a tale data risultavano non più disponibili le risorse afferenti all'art 2, 2° comma della legge 285/97 (cd. riserva del 5%).

## 2. Azioni e strumenti di monitoraggio della legge 285/97

### 2.1 AZIONI ATTIVATE, STRUMENTI E MODALITÀ PROCEDURALI UTILIZZATE PER MONITORARE L'APPLICAZIONE DELLA LEGGE

A partire dal 2000 viene dato avvio effettivo all'attività di monitoraggio del Centro regionale di documentazione e analisi, creato appositamente per svolgere attività di verifica, analisi e elaborazione statistica dei dati. Le rilevazioni si avvalgono del contributo delle sedi provinciali del Centro, il cui coordinamento fa capo al livello regionale.

Alla rilevazione provinciale si affianca la collaborazione degli ambiti, che pongono in essere procedure di monitoraggio e verifica sullo stato di avanzamento dei progetti, puntando prevalentemente su momenti di confronto fra i responsabili dei progetti, e in seconda battuta sulla produzione di una documentazione descrittiva (questionari e rapporti *in progress*).

Nel primo periodo di avvio del monitoraggio viene riscontrata una attenzione ancora scarsa da parte delle varie amministrazioni alle attività connesse alla documentazione, monitoraggio e verifica dei singoli progetti e del piano territoriale di intervento. La Regione prevede dunque un finanziamento ad hoc all'ente locale gestore dei piani, al fine di consentire agli ambiti di dotarsi di personale e attrezzature informatiche atti a svolgere un'attività di lettura della condizione dei minori (questa attività verrà poi estesa anche oltre gli interventi della legge 285/97), in stretto raccordo con le sedi provinciali del CRDA. Il Centro regionale predispone inoltre degli schemi per la presentazione del Piano e dei progetti che consentano una lettura condivisa dei percorsi.

#### *Strumenti*

La Regione Friuli Venezia Giulia adotta la scheda di rilevazione definita in sede nazionale dal Gruppo tecnico interregionale per le politiche dei minori. Sulla base di questa, il Centro regionale di documentazione e analisi sull'infanzia e l'adolescenza (CRDA) predispone specifici strumenti di archiviazione e monitoraggio dei progetti dei Piani L.285/97 informatizzati e messi in rete in quella che è diventata la Banca dati regionale informatizzata dei Piani L.285/97 triennio 2000-2002. Tale struttura si articola per ciascun progetto in una scheda base, una o più schede periodiche di rilevazione e in una scheda di monitoraggio della spesa.

La scheda base permette di archiviare i progetti nella loro versione originaria precedente l'avvio; la scheda periodica di rilevazione consente di registrare l'andamento della realizzazione dei progetti divenuti esecutivi in periodi prestabiliti (30 aprile e 30 ottobre); la scheda di monitoraggio della spesa, infine, correlata alla scheda periodica, consente la rilevazione continuativa ed in tempo reale del flusso della spesa sostenuta per ciascun progetto.

Alla raccolta di queste informazioni, ciascun Ambito affianca quella degli ulteriori materiali cartacei ed informatizzati che consentono una lettura più completa ed approfondita dell'effettiva realizzazione dei progetti (quali ad es. relazioni di valutazione in itinere e finali, questionari di soddisfazione dell'utenza, etc.). A livello di Ambito si ipotizza la costruzione di una banca dati locale, in sinergia con il sistema regionale costruito per lo più su unità di rilevazione comunale. La banca dati locale dovrebbe comunque estendere il livello di documentazione, finora prevalentemente mirato alla realizzazione dei Piani, per comprendere tutte le iniziative e le progettualità locali che si riferiscono alla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza.

Le schede, informatizzate dall'Insiel S.p.A<sup>1</sup> vengono verificate con i referenti dei Punti Monitor di Ambito, nel contesto di un confronto sugli strumenti di verifica e di monitoraggio. I dati relativi alla scheda base sono inseriti, dopo una prima fase di sperimentazione, con modalità on line. L'attività

<sup>1</sup> La società INSIEL S.p.A. è la struttura di consulenza della Regione FVG che si occupa della progettazione, realizzazione e gestione di sistemi informativi per la Pubblica Amministrazione.

del Centro persegue l'obiettivo di garantire le condizioni ottimali per la definizione e l'attuazione di coerenti linee guida regionali a favore dell'infanzia e dell'adolescenza, con l'intento di promuoverne i diritti e di migliorarne la qualità delle condizioni di vita, di agevolare il flusso di informazioni fra quanti operano nel mondo dell'infanzia e dell'adolescenza e di garantire il raccordo fra le esperienze locali ed il livello regionale oltre che nazionale. In particolare le attività che caratterizzano l'azione del Centro si articolano in sezioni di lavoro relative alla raccolta di documenti e di dati, nella predisposizione di analisi statistiche e rapporti valutativi (documenti, statistiche e analisi). L'eterogeneità dei dati da trattare rende necessaria la progettazione di modalità operative, di metodologie e di tecniche di trattamento informatico specifiche per ognuna delle sezioni di lavoro.

### *Punti Monitor*

Nel 2001 vengono attivati all'interno dei 19 ambiti territoriali dei Punti di raccolta dei dati relativi ai minori e di monitoraggio sui progetti ex lege 285/97, denominati Punti Monitor.

La rete dei Punti Monitor si struttura definitivamente nel 2002, avanzando nell'obiettivo di garantire un'adeguata ed omogenea modalità di monitoraggio e valutazione dei Piani territoriali e dei progetti esecutivi, sia a livello regionale che a livello di ambito territoriale. I Punti Monitor rappresentano l'ossatura territoriale su cui radicare sia le funzioni di monitoraggio e di controllo dei progetti e, più in generale dei Piani Territoriali, sia la gestione delle informazioni in materia di infanzia e adolescenza (mappatura delle risorse, indicatori quantitativi e qualitativi, diffusione di note informative, banca dati relativa ai documenti e alle iniziative, ecc.). A livello amministrativo viene steso un documento operativo relativo all'attivazione dei Punti Monitor, si emana una direttiva per prevederne la definizione nell'Accordo di Programma relativamente al secondo triennio di attività e viene stanziato un finanziamento starter con fondi regionali.

L'unità operativa del Punto Monitor ha sede presso l'Ente gestore dei fondi ex lege 285/97. Il personale può essere interno o a contratto, per un monte ore compatibile alle funzioni da svolgere, che riguardano il supporto tecnico e professionale al referente di Ambito per la L.285/97 nel merito delle attività di monitoraggio degli interventi di cui ai Piani Territoriali. Il Punto Monitor, inoltre, deve raccordarsi con le sedi provinciali del Centro regionale di documentazione e analisi sull'infanzia e l'adolescenza istituiti presso i servizi della programmazione delle Amministrazioni provinciali, nonché con i responsabili dei singoli progetti esecutivi finanziati. Il Centro regionale di documentazione indica gli obiettivi generali, stabilisce metodologie di lavoro omogenee e fornisce gli strumenti operativi, mentre le articolazioni provinciali del Centro coordinano le attività dei Punti Monitor sui rispettivi territori.

Obiettivo essenziale del Punto Monitor è quello di fornire la conoscenza costante dello stato di realizzazione dei progetti allo scopo di garantire il coordinamento delle azioni previste nel quadro degli obiettivi di Piano. Il referente istituzionale per la L.285/97, avvalendosi della collaborazione del Punto Monitor favorisce il raccordo fra tutti gli attori a diverso titolo impegnati nella traduzione operativa e la messa in rete delle diverse realtà comunali, nonché l'attivazione dell'archivio di ambito. Al Punto Monitor spettano, inoltre, le responsabilità delle funzioni di monitoraggio e controllo dello sviluppo procedurale e della spesa sui singoli progetti esecutivi.

### *Prodotti*

Grazie alla costante attività di monitoraggio regionale, un primo bilancio dell'attuazione del primo triennio della legge 285 è riportato nel documento "Indirizzi per la predisposizione dei Piani triennali di intervento 2000-2002" del luglio 2000, che indica anche alcuni punti critici rilevati e le proposte di misure da adottare per migliorare le condizioni di vita dei minori nel territorio regionale.

Tra il 2002 e il 2003 viene conclusa la prima fase di valutazione del secondo triennio di

applicazione della L.285/97, relativa all'avvio dei progetti di cui ai singoli piani territoriali di Ambito e al primo monitoraggio semestrale (monitoraggio dei progetti e della relativa spesa, aggiornamento banca dati regionale CRDA). I materiali vengono raccolti in un volume che attesta la fase raggiunta (Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia, "Dire, dare, fare... Progettare per il futuro", Trieste 2002).

Viene inoltre portata a termine la fase finale di valutazione dei progetti relativi al primo triennio di applicazione della L.285/97 con il rendiconto conclusivo di valutazione dei risultati raggiunti. I materiali vengono pubblicati in un volume che contiene anche alcune esperienze significative dei progetti più importanti realizzati nei diversi ambiti territoriali (Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia, "Già fatto? Riflessioni, esperienze e buone prassi del primo triennio della Legge 285/97", Trieste 2003).

Infine viene dato avvio alla seconda rilevazione sulla condizione dei minori in base ad alcuni indicatori essenziali riferiti alla dimensione demografica, al livello di scolarità, all'utilizzo dei servizi sociali e assistenziali. Si prevede che in fasi successive si proceda ad una implementazione della rilevazione con la raccolta di dati riferiti ad altri aspetti quali l'abuso e i maltrattamenti, l'affido, l'istituzionalizzazione, ecc. Questa rilevazione, relativa all'anno 2002, unitamente a quella dell'anno precedente costituisce la base di un secondo dossier (dati minimi) sulla condizione dei minori nella Regione.

Nel 2004 viene effettuata la valutazione del secondo triennio, da parte del Centro regionale, utilizzando lo strumento dell'intervista. Gli intervistati sono stati alcuni testimoni privilegiati del territorio regionale individuati in quanto rappresentativi di enti, istituzioni ed organizzazioni non profit a vario titolo coinvolte nella realizzazione dei Piani L.285/97. Il campione degli intervistati viene costruito tenendo conto della rappresentatività territoriale e di quella del loro ruolo, avendo l'obiettivo di cogliere i tre punti di vista sopra evidenziati.

## **2.2 COERENZA TRA ANALISI DEI BISOGNI E PROGETTI ATTIVATI**

L'attività di monitoraggio e valutazione fortemente supportata dalla Regione è stata indirizzata da una parte a verificare l'attuazione della programmazione degli interventi rivolti a infanzia e all'adolescenza, e dall'altra a realizzare indagini che mettessero in rilievo le necessità emergenti del territorio, al fine di tarare i progetti sulla base dei risultati emersi. Vanno in questa direzione anche le finalizzazioni specifiche poste dalla Regione come vincolo all'utilizzo del fondo 285 (vedi per esempio nel 1999 il finanziamento finalizzato a progetti rivolti alla tutela e promozione dell'ambiente, il sostegno alla genitorialità e la promozione dei diritti dei minori) e la realizzazione nel 2000 di una ricerca sulle famiglie straniere rifugiate.

Nel 2007 è uscito il Primo rapporto sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza, curato dal Centro regionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza (CRDA) che dalla sua istituzione nel 1999 si occupa anche di rilevazioni di dati che consentano di far emergere i bisogni dei minori.

## **3. L'eredità e bilancio della Legge 285/97**

### **3.1 BILANCIO DELLA ATTUAZIONE E DELLA INTEGRAZIONE 285/328**

Rispetto al passaggio dalla programmazione 285/97 a quella posta in essere dalla legge 328 del 2000, nel rapporto di valutazione del 2004 emergono alcune informazioni su come questo momento



sia stato vissuto con grande attenzione da parte degli enti locali. In particolare amministratori e operatori pubblici e privati sollecitano la Regione a dare continuità alle modalità organizzative promosse dall'esperienza programmatoria precedente, e a promuovere il ruolo della Provincia nel coordinamento delle funzioni affidate agli Ambiti.

La Regione Friuli Venezia Giulia favorisce un passaggio tra le due programmazioni che garantisca la continuità dei progetti e la valorizzazione dei metodi sperimentati.

Nella fase iniziale, tra il 2004 (anno in cui si chiudono tutti i progetti 285) e il 2005, parte dei fondi destinati agli ambiti sono stati vincolati a favore dei minori.

In seguito, accanto all'avvio dei piani di zona nel 2006, predisposti già a partire dal 2005, la Regione emana una serie di leggi che vanno a sostenere l'area dell'infanzia e dell'adolescenza.

Viene inoltre mantenuta la suddivisione per ambiti territoriali così come predisposta nel corso della progettazione 285 (che a sua volta ricalcava la precedente organizzazione territoriale).

La Regione dunque con le sue specifiche leggi sostiene e supporta gli interventi che gli Ambiti intendano promuovere nel loro specifico contesto territoriale. Nel corso del 2006 le leggi emanate e la realizzazione dei Piani di zona costituiscono gli elementi più significativi di un rilancio delle politiche locali a favore dell'infanzia e dell'adolescenza. Il raccordo con la L. 285/97 è visibile dall'esame dei progetti relativi all'area minori contenuti nei Piani di zona. Mentre alcuni ambiti, attenendosi alle indicazioni, hanno inserito nei Piani di zona solo i progetti innovativi, altri vi hanno ricompreso sia gli interventi 285 che quelli relativi all'Obiettivo 2 della DGR 1891/02.

Grazie alla produzione normativa seguita alla programmazione 285, tutte le tematiche afferenti i minori sono state oggetto di misure di raccordo e di supporto regionale.

La Regione intende inoltre porre particolare attenzione all'area della tutela dei minori fuori famiglia per i quali è prevista l'emanazione di linee guida entro il 2009, contestualmente a quelle per i minori stranieri non accompagnati e le situazioni di maltrattamento e abuso. In particolare per il monitoraggio di queste ultime situazioni, tre Ambiti distrettuali della regione hanno aderito alla sperimentazione di un registro nazionale promosso dal Ministero della Solidarietà per il tramite del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza. I risultati della sperimentazione forniranno utili indicazioni per individuare una serie di indicatori da inserire nella cartella sociale informatizzata, in uso a tutti gli assistenti sociali dei servizi sociali dei Comuni, per monitorare il fenomeno. Le linee guida si propongono di valorizzare e consolidare le azioni di sistema avviate con la 285, nonché di recepire quelle buone prassi già in uso presso alcuni territori, al fine di garantire una omogeneità e coerenza di interventi su tutto il territorio.

### 3.2 EFFETTO VOLANO

Come già citato sopra, la progettazione 285 si è inserita all'interno del sistema dei servizi esistenti, che ha contribuito a rafforzare soprattutto in termini di riqualificazione degli stessi, prendendo spunto dalle metodologie innovative stimulate dalla legge. Così nei Piani territoriali rientrano spesso progetti e interventi non direttamente finanziati col fondo 285, ma coerenti con i principi della programmazione 285. Anche dopo la decadenza del fondo specifico, le modalità operative sperimentate vengono trasferite alla nuova programmazione.

La rilevazione del 2004 effettuata tramite interviste ad amministratori e operatori, ha permesso di evidenziare, tra gli altri, gli effetti che la progettazione 285 ha prodotto nella programmazione delle politiche sociali locali e regionali, così come percepiti e valutati dagli attori interessati. Questo aspetto è emerso in particolare in riferimento alle aspettative nei confronti dei diversi soggetti del territorio in vista dell'attuazione delle nuove politiche sociali e al fine di dare continuità all'esperienza della L.285/97. L'esperienza positiva della legge viene individuata soprattutto rispetto alle modalità di lavoro innescate dalla progettazione dedicata all'infanzia, e che i "tecnici"

sperano di poter proseguire anche in altri settori. Importante emerge il ruolo attribuito alla Provincia, per la quale si auspica una continuazione nel coordinamento svolto a favore degli Ambiti.

Non vi sono indicazioni desumibili dalla documentazione disponibile, per comprendere quali e quanti progetti sono diventati col tempo servizi. Alcuni dati delle rilevazioni regionali mettono in evidenza il grado di consolidamento della progettualità, visto da una parte come attivazione di servizi, dall'altra come prosecuzione di progetti passati.

I monitoraggi sullo stato di attuazione della legge 285 nella Regione Friuli Venezia Giulia hanno fatto emergere, nel secondo triennio, che la maggior parte dei progetti ha privilegiato la realizzazione di interventi e iniziative caratterizzati da innovatività e sperimentazione, sia pur circoscritte al medio periodo (al massimo un triennio), piuttosto che dall'istituzione o dal potenziamento di servizi. I progetti che prevedono l'attivazione di servizi, infatti, sono 89 pari al 43,6% mentre quelli che non prevedono l'attivazione di servizi sono 115 ossia il 56,4% del totale. Tuttavia in alcune singole Province la percentuale di progetti rivolti all'attivazione di servizi è molto alta (per Gorizia è addirittura del 94,8%, per Pordenone del 56,2%).

A livello regionale, 96 progetti (il 47,1%) prevedono l'attivazione di nuovi interventi e 82 (il 40,2%) la prosecuzione di progettazioni già avviate. Ventisei (il 12,7%), infine, sono i progetti già esistenti e non finanziati dalla L.285/97 ma, comunque, inseriti nei Piani territoriali d'intervento in quanto rivolti anch'essi a favore dei minori e della famiglia. Nel contesto regionale un progetto su due si presenta con caratteristiche nuove rispetto ai progetti presenti nel precedente triennio.

Nell'insieme il secondo triennio di applicazione della L.285/97 evidenzia un investimento sia sull'innovazione che sul consolidamento degli interventi a favore dei minori e della famiglia. Nel loro complesso, infatti, questi ultimi progetti si distribuiscono in modo pressoché eguale tra progetti di nuova istituzione e progetti che proseguono dal precedente Piano territoriale.

Nel 2006 si rileva che i progetti dell'area minori e famiglia dei 19 Piani di zona sono caratterizzati prevalentemente da azioni volte al perseguimento di obiettivi di significativo sviluppo innovativo. In alcuni casi tali azioni sono completamente innovative e a valenza sperimentale, mentre in molti progetti vengono introdotti elementi di innovazione che vanno ad ampliare e potenziare progettualità già sperimentate ed avviate e, in alcuni casi, consolidate.

### 3.3 DATO CULTURALE

La legge 285/97 ha rappresentato uno strumento innovativo sia per la scelta dei suoi destinatari – bambini e bambine, ragazzi e ragazze – sia per i meccanismi e le nuove relazioni che si sono concretizzate nei rapporti istituzionali tra Stato, Regioni, Province e Enti locali.

Dal punto di vista formale l'attuazione in Friuli-Venezia Giulia della legge 285/97 ha consentito il coinvolgimento di tutti i Comuni e la valorizzazione dei soggetti sociali del territorio e ha promosso nuovi rapporti di collaborazione tra gli Enti locali, le Aziende per i Servizi Sanitari, i Provveditorati agli Studi e il Centro di Giustizia Minorile.

Le attività che si sono sviluppate in Regione hanno inoltre visto compartecipare le associazioni, il volontariato, le cooperative, le organizzazioni non lucrative di utilità sociali (ONLUS).

Il processo di collaborazione innescato dalla legge 285/97 ha reso possibile la promozione e lo sviluppo di attività e di interventi in molti comuni a piccole dimensioni e in aree a bassa densità di popolazione, altrimenti difficilmente attuabili.

L'esperienza della 285 ha permesso di creare una rete organizzativa con ambiti e Province che si è rivelata essenziale anche ai fini del monitoraggio dei Piani di zona. Tra gli ambiti, si è diffusa la cultura della progettualità e della concertazione, nonché della raccolta del dato come strumento essenziale della programmazione.

La criticità maggiore della legge 285 è la sua settorialità. In Friuli Venezia Giulia la 285 non sempre è riuscita a “fare sistema”, con la conseguenza che, all’interno dei Piani di zona, in alcuni casi è stata privilegiata l’area della tutela piuttosto che quella della promozione e prevenzione.

Tra i punti di forza, la legge 285 ha obbligato tutti i soggetti coinvolti a compiere un salto culturale nella lettura e nella prassi operativa, apportando un cambiamento radicale nella rappresentazione della realtà dei minori, per tradursi in reali percorsi di attuazione. Anche in Friuli Venezia Giulia ciò ha significato superare frammentazioni a favore di una gestione associata, di una qualificazione professionale nonché di un rafforzamento della cooperazione e concertazione interistituzionale territoriale.

#### **4. Le Prospettive future**

In Friuli Venezia Giulia non ci sono fenomeni allarmanti relativi a devianze particolari che interessano i minori. Va tenuto presente che è una regione ad alto tasso di anziani, una zona di confine, un po' al margine rispetto ai movimenti in atto nel resto d'Italia. Rispetto alla condizione media nazionale dei loro coetanei, i minori in Friuli hanno un buon livello di istruzione, ovvero alte percentuali di scolarizzazione.

Fenomeni come il lavoro minorile non si riscontrano, a causa forse anche della mancata vocazione industriale della regione, ad esclusione di zone come Pordenone, dove sono diffuse realtà artigianali a conduzione familiare, in cui si utilizza la manodopera dei figli, e ad eccezione dei minori cinesi, che però ancora sfuggono alla comprensione e analisi.

Una problematica emergente è sicuramente legata ai minori stranieri non accompagnati. Gli anni dal 2000 al 2001 sono stati drammatici per il transito di questi minori, poi il fenomeno si è ridimensionato, o si è spostato: infatti ora il problema è legato ai bambini adolescenti rumeni, che non sono più stranieri secondo la definizione che ne dà la legge, essendo europei (per l'entrata della Romania nella Comunità Europea).

La variabile maggiore che determina le condizioni di vita dei bambini/e e adolescenti in Friuli Venezia Giulia è sicuramente quella demografica: vi è una percentuale bassa di minori di anni 18 e la popolazione anziana è in crescita. Non vanno poi sottovalutate le caratteristiche territoriali, essere adolescenti o bambini in un paesino della Carnia (molti Comuni hanno meno di 5000 abitanti) o in una città come Trieste, non è chiaramente la stessa cosa dal punto di vista delle opportunità e dell’offerta di servizi, i quali si scontrano, inevitabilmente, con le logiche di una economia di mercato.

L'orientamento della Regione sulle politiche per l'infanzia e l'adolescenza va verso la tutela e il sostegno alla famiglia, sia economico che di offerta di servizi. C'è l'impegno a aumentare l'incidenza della presenza dei nidi e aumentare i servizi integrativi: questo avrà delle forti ricadute sulla condizione dell'infanzia. Rispetto alla promozione del minore come target di riferimento, l'area maggiore di intervento è la socializzazione e l'aggregazione.

## INFORMAZIONI DI RIEPILOGO

### Riferimenti istituzionali

Referente della legge 285/area infanzia e adolescenza all'interno dell'Amministrazione Regionale

Nome Fiorella Cognome Balestrucci  
Assessorato Assessorato alla salute e alla protezione sociale  
Servizio Servizio programmazione e interventi sociali – Centro regionale di documentazione e analisi sull'infanzia e l'adolescenza  
Indirizzo Riva Nazario Sauro 8  
CAP 34100 Città Trieste Prov.   
Telefono 040-3775646 Fax 040-3775511  
email fiorella.balestrucci@regione.fvg.it  
email al 30 agosto 2008 non risultano attive pagine web sull'argomento

### Riepilogo finanziamenti L. 285/97 da Decreti ministeriali riparto del Fondo nazionale

	1997	1998	1999	2000	2001	2002	Totale
Friuli Venezia Giulia							
lire	L. 1.616.683.238	L. 4.304.257.371	L. 4.311.155.302	L. 4.098.774.000	L. 3.770.346.267		
euro	834.947,21	2.222.963,41	2.226.525,90	2.116.840,11	1.947.221,34	1.947.221	11.295.718,97

### Fonti normative e documentali

- Principali atti normativi di primo e di secondo livello, regolamenti, ecc. della Regione che hanno caratterizzato e caratterizzano l'attuazione della legge 285/97 e della sua prosecuzione/evoluzione

#### Area: ATTUAZIONE E GESTIONE L. 285/97

##### 1999 (fonte: relazione 1999)

- Legge regionale 3/1998 art. 8 - (bilancio regionale) istituzione Fondo regionale di cui all' art. 2, comma 3 l. 285/1997 pari a L. 250.000.000
- 20 febbraio 1998 - delibera Giunta regionale n. 413 Costituzione Gruppo tecnico regionale per l'applicazione della L. 285/1997
- 8 maggio 1998 - delibera Giunta regionale n. 1357: "L.285/1997 - Determinazioni regionali" (linee guida per la predisposizione dei piani territoriali di intervento) [delibera attuativa del primo triennio 285]
- 23 aprile 1999 delibera giunta regionale n. 1237 - "Programma 1999 in materia di promozione di diritti e di tutela dei minori e dell'ufficio del tutore pubblico dei minori"
- Decreto 965/Pren dd 24 novembre 1998 di approvazione piani territoriali di intervento
- decreto 1020 fin dd. 27 novembre 1998 di trasferimento agli Enti gestori dei fondi statali 1997, 1998 e del fondo regionale 1998



**2000 (fonte: relazione 2000)**

- Delibera n. 1601 dd. 2.6. 2000 “Programma per l’anno 2000 in materia di minori e infanzia”

**2001 (fonte: relazione 2001)**

- Decreto 508/Pren dd. 29 giugno 2001. Approvazione dei Piani territoriali di intervento del secondo triennio di attuazione della legge 285/97
- Decreto 623/Pren dd. 4 settembre 2001. Approvazione Piani territoriali di intervento e relativo finanziamento

**2003 (fonte: relazione 2003)**

- Approvazione progetto obiettivo materno infantile e dell’età evolutiva della Regione Friuli Venezia Giulia

Il secondo triennio si è concluso il 30 giugno 2005.

***Area: ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOCIALE E SOCIOSANITARIA***

- DGR 29 maggio 2002 n. 1891 *Programma per la prima attuazione della L. 328/2000 - assegnazione dei fondi statali 2001 e anni precedenti*: i progetti previsti dall’Obiettivo 2 riguardano il sostegno alle attività sociosanitarie ritenute prioritarie per la tutela dell’infanzia e dell’adolescenza (modifiche ed integrazioni con DGR 3591 del 23 ottobre 2002)
- DGR 6 agosto 2002 n. 2834 *LR 18/96, art. 6. Approvazione della relazione programmatica per l’anno 2002 nel settore delle politiche sociali* (finanzia per una seconda annualità gli obiettivi previsti dalla DGR 1891/2002)
- DGR 1766 del 30 maggio 2003 *LR 18/96, art. 6 Approvazione della relazione programmatica per l’anno 2003 nel settore delle politiche sociali*
- DGR 399 del 2004 *Approvazione del Programma per l’utilizzo del FNPS per l’anno 2003*
- DGR 29 novembre 2004 n. 3236 *Linee guida per la predisposizione dei piani di zona 2006-2008 e per la predisposizione del Programma delle attività territoriali*
- DGR 7 dicembre 2007 n. 3038 *Piano regionale di azione per la tutela dei minori nel sistema integrato dei servizi 2008-2009*

La DGR 3236/2004 è l’ultimo atto che richiama la 285, i cui principi devono essere recepiti dai piani di zona. I piani di zona 2006/2008 sono stati avviati dal 1 gennaio 2006. Nel tempo che è intercorso vi sono progetti a favore dell’infanzia e dell’adolescenza riconducibili all’obiettivo 2 della DGR 1891 del 2002 nella quale vengono definiti due obiettivi di interesse regionale sui quali viene posto un vincolo di destinazione dei fondi. Uno di questi è la tutela dei minori per il quale viene istituito un Fondo per l’infanzia e l’adolescenza destinato alla pianificazione degli interventi rivolti ai minori nello spirito della legge 285/97.

Alcune progettualità finanziate con la 328 sono riconducibili ai progetti 285: ad esempio il progetto materno-infantile e dell’età evolutiva che recepisce al suo interno le indicazioni della legge 328/00; tra le progettualità che propone alcune erano una continuazione dei progetti 285 (DGR 29 novembre 2004 n. 3235 *Approvazione del progetto obiettivo materno-infantile e dell’età evolutiva. Approvazione definitiva + rettifica*)

***Area: RIFERIMENTI NORMATIVI DI RECEPIMENTO DELLA L. 328/2000 E ALTRE PRINCIPALI LEGGI REGIONALI DI RIFERIMENTO***

- LR 11 dicembre 2003 n. 19 *Riordino del sistema delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza nella Regione Friuli Venezia Giulia*
- LR 21 luglio 2004 n. 20 Riordino normativo dell'anno 2004 per il settore dei servizi sociali
- LR 17 agosto 2004 n. 23 Disposizioni sulla partecipazione degli enti locali ai processi programmatori e di verifica in materia sanitaria, sociale e sociosanitaria e disciplina dei relativi strumenti di programmazione, nonché altre disposizioni urgenti in materia sanitaria e sociale
- LR 18 agosto 2005 n. 20 Sistema educativo integrato dei servizi per la prima infanzia
- LR 31 marzo 2006, n. 6 *Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale*
- testo unificato dei progetti di legge nn. 58-70-80-114-163-164 approvato il 16 maggio 2006 dalla III Commissione permanente riguardante gli interventi regionali a sostegno della famiglia e della genitorialità
- LR 7 luglio 2006 n. 11 *Interventi regionali a sostegno della famiglia e della genitorialità*
- LR 23 maggio 2007 n. 12 Promozione della rappresentanza giovanile, coordinamento e sostegno delle iniziative a favore dei giovani

**Area: Istituzione GARANTE/TUTORE PUBBLICO**

- LR 24 giugno 1993, n. 49 *Norme per il sostegno delle famiglie e per la tutela dei minori* art. 19 Ufficio del Tutore pubblico dei minori
- LR 25 marzo 1996 n. 16 *Ulteriori disposizioni procedurali e norme modificative di varie leggi regionali*

E' stato nominato Tutore pubblico dei minori il Dott. Francesco Milanese

**Area: ISTITUZIONE OSSERVATORIO / CENTRO DOCUMENTAZIONE**

- La Regione ha istituito il Centro Regionale di documentazione e di analisi per l'infanzia e l'adolescenza (CRDA) in collaborazione con Province e successivamente ha finanziato l'attivazione nei 19 ambiti socioassistenziali dei 19 Punti monitor quali punti locali di osservazione e di raccolta dati sulla condizione dei minori
- DGR 23 aprile 1999 n. 1237 *Programma 1999 in materia di promozione di diritti e di tutela dei minori e dell'ufficio del tutore pubblico dei minori*

**Fonti documentali che contribuiscono a fornire un quadro complessivo dell'applicazione della legge 285, utili per la redazione del presente profilo.**

- Relazione sullo stato di attuazione della legge 285/97 – anno 1999
- Relazione sullo stato di attuazione della legge 285/97 – anno 2000
- Relazione sullo stato di attuazione della legge 285/97 – anno 2001
- Rapporto “Il monitoraggio ex lege 285/97 triennio 1998-2000”
- Relazione sullo stato di attuazione della legge 285/97 – anno 2002
- Relazione sullo stato di attuazione della legge 285/97 – anno 2003
- Relazione sullo stato di attuazione della legge 285/97 – anno 2004
- Relazione sullo stato di attuazione della legge 285/97 – anno 2005
- Relazione sullo stato di attuazione della legge 285/97 – anno 2006
- Report analisi programmazione infanzia/adolescenza anno 2006

## REGIONE LAZIO

### 1. I 10 anni della Legge 285

#### 1.1 QUADRO RIEPILOGATIVO D'INSIEME

##### 1.1.1. start up e prima triennialità

L'avvio della L285 nella Regione Lazio si è concretizzato con l'approvazione, a mezzo di deliberazione del Consiglio Regionale del 29 aprile 1998 n. 437, degli ambiti territoriali e delle linee di indirizzo per la definizione da parte degli Enti locali dei piani territoriali di intervento e dei progetti esecutivi.

L'Assessorato alle Politiche per la Qualità della Vita ha successivamente emanato alcune note esplicative ed ulteriori indicazioni circa la metodologia e le caratteristiche della pianificazione.

Con le seguenti deliberazioni la Giunta Regionale ha approvato i piani territoriali e i progetti esecutivi e ripartito i finanziamenti agli Enti locali capi-fila dei progetti:

- Deliberazione n. 6780 del 01.12.1998, Provincia di Roma;
- Deliberazione n. 7054 del 09.12.1998, Provincia di Latina;
- Deliberazione n. 7641 del 22.12.1998, Provincia di Rieti;
- Deliberazione n. 7642 del 22.12.1998, Provincia di Viterbo;
- Deliberazione n. 7637 del 22.12.1998, Provincia di Frosinone.

Nella definizione degli ambiti territoriali si è tenuto conto che nel territorio Regionale sono presenti 377 comuni, di cui ben il 68,43 per cento sono al di sotto dei 5.000 residenti e che, pertanto, l'identificazione degli ambiti territoriali con quelli di tutti i comuni avrebbe comportato una evidente parcellizzazione delle risorse, tale da non consentire interventi significativi ed efficaci.

Si è pertanto ritenuto opportuno prevedere ambiti territoriali sovra-comunali tali da consentire la definizione di piani territoriali che permettessero di realizzare il più possibile, in rapporto ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza delle varie realtà territoriali, un elevato livello qualitativo delle azioni, dei servizi, e degli interventi previsti dalla Legge.

Inoltre, considerando che una parte degli interventi e dei servizi previsti dalla Legge 285/97 richiedeva ambiti territoriali di area vasta, cioè su scala provinciale, si è ritenuto opportuno prevedere la possibilità di sperimentare esperienze-pilota a livello interdistrettuale.

Pertanto sono stati individuati 5 ambiti territoriali provinciali come ambiti territoriali di riferimento e 34 sub-ambiti territoriali, indicati come obiettivo programmatico da perseguire, coincidenti con i distretti socio-sanitari di base.

I distretti socio-sanitari di base sono stati perciò assunti come riferimenti territoriali ottimali per promuovere, attraverso un'azione coordinata tra la Regione e le Province, forme associative tra comuni ai fini della definizione e della gestione dei piani territoriali di intervento e dei progetti esecutivi.

Le risorse sono state ripartite su scala provinciale ed i finanziamenti sulla base degli stessi criteri previsti dalla L. 285/97 e cioè:

50% sulla base della popolazione minorile (risultante dalla rilevazione ISTAT 1995);

50 % in relazione a criteri sociali:

A alla carenza delle strutture per la prima infanzia;

B ai minori presenti in presidi residenziali socio-assistenziali;

- C alla dispersione scolastica;
- D alle famiglie con figli minori che vivono al di sotto della soglia di povertà;
- E ai minori coinvolti in attività criminose.

Circa il metodo di lavoro e le procedure attivate per la definizione dei piani territoriali e dei progetti esecutivi, sono stati istituiti, sia a livello regionale che provinciale e distrettuale, gruppi di lavoro tecnici per la elaborazione e la successiva verifica dei piani territoriali e dei progetti esecutivi, costituiti da operatori e funzionari regionali, provinciali, comunali, delle Aziende sanitarie, dei provveditorati agli studi e delle scuole, del Centro di Giustizia Minorile.

Entro la fine dell'anno 1998 gli amministratori locali e i gruppi tecnici istituiti hanno definito i piani territoriali e i progetti esecutivi che sono stati poi approvati dagli organi competenti delle varie amministrazioni.

L'istruttoria regionale per l'analisi e l'approvazione dei piani territoriali è stata affidata allo stesso gruppo di funzionari regionali che aveva seguito le province nella fase della progettazione, al fine di garantire una continuità e una coerenza con il lavoro svolto. Si è comunque seguita una linea di non intervento nel merito delle scelte compiute a livello territoriale, in quanto espressioni di competenze e conoscenze che la Regione non può mettere in discussione.

Pertanto, la Regione ha solo verificato la congruità dei piani e dei progetti presentati con le linee di indirizzo emanate.

La metodologia di lavoro realizzata ha portato a dei risultati finali della prima fase di attuazione della Legge n. 285/1997 da ritenersi molto positivi in una realtà, come quella della Regione Lazio, ove per la prima volta è stata avviata, in modo così diffuso sul territorio, una politica organica e una programmazione intersettoriale degli interventi sull'infanzia e sull'adolescenza.

La Regione, con la delibera del Consiglio regionale n.437/98 relativa all'attuazione della legge 285/97, ha individuato nel metodo di lavoro della concertazione la priorità fondamentale da perseguire nella costruzione e nella elaborazione dei piani territoriali e dei progetti esecutivi. L'attività di concertazione ha visto una diffusa partecipazione, nella fase di elaborazione progettuale, di amministratori e di operatori a tutti i livelli e si è sostanziata con l'approvazione dei piani, dei progetti e degli accordi di programma, da parte della quasi totalità dei Comuni (365 su 377) e di tutte le Province e le Aziende Sanitarie locali, di tutti i Provveditorati agli studi e del Centro di Giustizia Minorile. In alcuni casi vi è stata un'attiva partecipazione anche da parte di realtà del terzo settore.

Nella fase, invece, di attuazione dei progetti la complessità delle procedure amministrative necessarie per il loro avvio (definizione e pubblicazione dei bandi, aggiudicazione delle gare, convezioni e affidamenti) e le difficoltà operative emerse hanno assorbito l'attività dei comuni capifila, delle Province e della stessa Regione.

Tutto ciò ha comportato un minore coinvolgimento di tutti i soggetti che avevano partecipato alla definizione dei piani e dei progetti esecutivi. Tuttavia, oltre ai comuni capifila, in alcuni casi è continuata una partecipazione attiva soprattutto dei soggetti coinvolti nella realizzazione operativa dei progetti in particolare le Scuole e le Aziende sanitarie. In altri casi la non partecipazione di tali soggetti ha provocato ritardi o bloccato parzialmente l'avvio operativo dei progetti.

Ciascun piano territoriale ha previsto l'attuazione di un numero variabile di progetti esecutivi che prevedono, in osservanza a quanto stabilito dalle linee di indirizzo della Regione, azioni ed interventi riguardanti tutte e quattro le aree di intervento stabilite dalla legge agli articoli 4, 5, 6 e 7. In gran parte i progetti sono stati affidati, dopo l'espletamento di gare pubbliche, a realtà del privato sociale, in prevalenza cooperative ed associazioni.

Per quanto riguarda le risorse finanziarie, i progetti hanno attinto in gran parte solo al fondo nazionale. In pochi casi è stato previsto un cofinanziamento degli Enti locali, mentre la Regione non ha stanziato fondi aggiuntivi.

Per quanto riguarda le modalità di controllo e di rendicontazione delle spese, la Regione ha scelto